



Domenica, 4 ottobre 2020

## La «borsa» dei poveri

### il progetto. Presentato il fondo diocesano per le fragilità economiche causate dal Covid

DI ALBERTO BIANCHI

Un aiuto per sostenere soprattutto coloro che hanno un lavoro precario oppure lo hanno perso, a causa del coronavirus; un modo per non essere lasciati soli in un momento di grande difficoltà. È questa la missione del progetto la Borsa di sant'Omobono, che la Diocesi di Cremona ha presentato venerdì e proprio da oggi sarà operativo.

«Abbiamo pensato - si legge nella presentazione del progetto di solidarietà - di creare un fondo speciale per esprimere la nostra prossimità e offrire un aiuto concreto a coloro che, a causa della pandemia, non hanno alcuna forma di sostentamento oppure sono in gravi, anche se temporanee, difficoltà economiche». Grazie alle risorse messe a disposizione dalla Borsa di sant'Omobono, la rete sul territorio,

**La Caritas diocesana coordinerà la rete territoriale di équipe zonali e parrocchie attive con aiuti alimentari, contributi alle utenze e l'immissione in percorsi di reinserimento lavorativo**

avvarrà anche di fondi messi a disposizione, proprio per l'emergenza covid, dalla Caritas nazionale e di Fondi Cei dall'8xmille, ma il progetto prevede anche un sostegno garantito dalle offerte deducibili dei privati, delle aziende e delle fondazioni, come anche dalla compartecipazione delle parrocchie e delle associazioni. «Le nostre comunità - assicurano i promotori

- hanno il cuore grande e, soprattutto nelle difficoltà, hanno sempre saputo dimostrarlo con fervore. Oggi più che mai abbiamo bisogno di sostenerci gli uni con gli altri, moralmente e anche economicamente».

Le risorse saranno ridistribuite alle fasce più deboli attraverso le valutazioni di gruppi di lavoro zonali che valuteranno sulla base di un preciso regolamento per l'accesso al fondo. Ai parroci, ai religiosi, agli urgenti e volontari delle parrocchie, dei centri di ascolto delle Caritas e San Vincenzo parrocchiali il fondamentale compito dell'ascolto e della



Il progetto di solidarietà diocesano porta il nome del patrono Sant'Omobono

raccolta delle richieste di aiuto. A loro sarà fornita comunicazione circa gli esiti di ciascuna richiesta di intervento. L'impegno della diocesi sul questo urgente fronte di solidarietà, guarda poi anche oltre l'emergenza, nella speranza di poter continuare nel tempo, perché l'aiuto concreto alle

situazioni di fragilità - proprio secondo l'esempio di sant'Omobono, patrono della città e della Chiesa cremonese - divenga uno strumento permanente ed efficace, in grado di coinvolgere e responsabilizzare le comunità nella sfida alla povertà sempre più spesso nascosta tra le nostre case.

i dati



### Già in prima linea, con l'aiuto per le spese di cibo e bollette

La presentazione della Borsa di sant'Omobono ha avuto luogo venerdì al Centro pastorale diocesano di Cremona nella conferenza stampa cui sono intervenuti il vescovo Antonio Napolioni, il direttore di Caritas Cremonese don Pierluigi Godazzi e l'operatore del Centro d'ascolto Alessio Antonioli. L'occasione anche per un rendiconto degli aiuti che Caritas Cremonese ha già messo in atto subito dopo l'emergenza sanitaria. Nei mesi tra maggio e settembre, in particolare attraverso i quattro punti di stoccaggio individuati sul territorio diocesano, sono stati distribuiti alle parrocchie 12.710 pacchi alimentari, distribuiti sul territorio ai nuclei familiari in difficoltà: in alcuni casi soggetti già conosciuti e la cui situazione si è ulteriormente aggravata durante il lockdown, ma anche nuove fragilità dovute proprio all'emergenza coronavirus. Un impegno consistente per la Caritas diocesana, che ha potuto contare sul sostegno dell'associazione «Uniti per la provincia di Cremona», nata proprio

a fronte della drammatica situazione dei mesi scorsi, ma anche di alcuni privati che da subito hanno voluto garantire la propria generosità. Da segnalare anche il sussidio di 10mila euro distribuito a ognuna delle cinque zone pastorali. Circa che va sommata ai 65mila euro erogati direttamente da Caritas Cremonese in quasi 200 interventi volti a sostenere le spese di bollette, affitti, spese mediche o scolastiche. Un ulteriore fronte di aiuto è arrivato dal progetto «Restiamo al passo con la scuola», promosso da Caritas italiana e Fondazione Alimenta (Barilla) e che ha permesso di distribuire 100 tablet e cinque computer portatili. Nell'occasione è stato ricordato anche il sostegno offerto alle case di riposo del territorio grazie a quanto raccolto nella colletta straordinaria attivata tra il clero diocesano: oltre 83mila euro sono stati sino ad ora raccolti grazie alla generosità personale di sacerdoti e diaconi della diocesi, serviti ad aiutare 21 Rsa del territorio. (DP)

il sostegno

### Come fare la domanda

A partire dal 4 ottobre 2020 le domande di accesso agli aiuti del fondo della Borsa di sant'Omobono possono essere presentate in via continuativa anche via mail ai referenti del progetto di ogni zona pastorale (sul sito della diocesi è possibile trovare i contatti). L'accesso è possibile per residenti in diocesi di Cremona che abbiano perso il lavoro, abbiano visto una riduzione della propria occupazione, si trovino in situazione di precarietà o in attesa della casa integrazione. Per l'avvio della procedura la raccolta delle domande e della documentazione avviene da parte delle parrocchie e unità pastorali con i necessari approfondimenti (è predisposta a livello diocesano una «scheda rilevazione»). Le domande ritenute idonee saranno poi inviate ad un gruppo di lavoro della zona pastorale di appartenenza, incaricato per la valutazione e la comunicazione degli esiti verrà data ai parroci o ai loro incaricati. Per contribuire al fondo è possibile effettuare un versamento su C/c postale n° 68-111503 su conto bancario iban IT 57 1035156 11400 C054 0005161 intestati a Fondazione San Facio Onlus e indicando la causale: Borsa di sant'Omobono, oppure recarsi presso l'ufficio Caritas di via Stenico 2/b-Cremona.

## Bruno Tagliati nuovo presidente Acdi

DI SARA PISANI

Bruno Alessio Tagliati è il nuovo Presidente delle Acdi Cremonesi, scelto dai segretari provinciali durante le elezioni che si sono svolte sabato 26 settembre, a seguito del XXX Congresso provinciale tenutosi il 12 settembre scorso. Tagliati, pizzighettese classe 1960, sposato e con due figlie, ha inaugurato il suo mandato (il secondo, essendo già stato presidente provinciale dal 2012 al 2016) citando il fondatore Achille Grandi e ringraziando la presidente uscente Carla Bellani e l'intero esecutivo. «Per i prossimi quattro anni - ha aggiunto - dovremo concentrarci in primo luogo sul tema del lavoro, non

solo per la tutela dei diritti dei lavoratori e pensionatori o per esigenze pratiche amministrative, ma sempre di più come portatori di idee. Vedo la nostra associazione come parte attiva, insieme agli altri attori delle politiche del lavoro e del welfare con l'azienda sociale del territorio cremonese». «Le Acdi - prosegue - sono da sempre le sentinelle del territorio, nonché sentinelle dei diritti che permettono a molti piccoli paesi di rimanere vivi con servizi di primaria importanza. E ancor oggi c'è bisogno di assistere le migliaia di utenti dei nostri servizi; di avviare gli studenti al lavoro attraverso la formazione professionale; di aiutare ed accompagnare i cittadini italiani e stranieri con gli

strumenti a nostra disposizione per vivere una vita dignitosa». E soffermandosi sulla realtà delle Acdi cremonesi, Tagliati rinnova l'invito a lavorare ai principali servizi quali il Patronato e i Caf - che, dichiara, «hanno numeri che li collocano al vertice delle gradatorie nazionali» - e il più recente Enaip, che «con il nuovo piano scolastico, interseca le esigenze formative di tutte le fasce d'età». «Da tempo ci diciamo che è necessario mettere a punto una proposta associativa molto snella e facilmente comprensibile che possa transitare anche attraverso i quotidiani contatti dei nostri servizi ed iniziative. Ed è quello che mi impegno a fare».



### Una raccolta di buone idee per l'ecologia integrale

A cinque anni dalla pubblicazione della *Laudato si* la strada da compiere è ancora lunga, ma il cammino è iniziato e i primi frutti sono germogliati nella società e nella Chiesa italiana grazie al crescente impegno di cittadini, famiglie, associazioni, parrocchie, comunità religiose, ma anche imprese, enti locali, centri di ricerca che promuovono percorsi, iniziative, attività cercando di tenere assieme l'attenzione all'ambiente, all'economia solidale, alla solidarietà e all'inclusione sociale e sono sintetizzati

nei venti progetti presentati dalla Guida per comunità e parrocchie sull'ecologia integrale, a cura del Focsv, elaborata in collaborazione con diverse organizzazioni e reti del mondo cattolico e non solo. L'Ufficio diocesano di pastorale sociale e il lavoro proporrà alcuni esempi, tra i vari progetti proposti, per sperimentare modelli di comportamento concreti nell'ambito dell'ecologia integrale. E inoltre possibile prenotare copie cartacee presso il Centro pastorale (e-mail: [pastoralesociale@diocesidcremona.it](mailto:pastoralesociale@diocesidcremona.it)).



L'incontro con i rettori degli atenei presenti a Cremona a Palazzo vescovile

## Un'alleanza con le università sul territorio

Valorizzare lo specifico dei quattro atenei presenti a Cremona immaginando con loro percorsi condivisi a beneficio degli studenti e dell'intera città. Questo lo spirito con cui il vescovo Antonio Napolioni venerdì ha voluto incontrare i rettori e i prorettori delle quattro università che hanno sede all'ombra del Torrione in un momento di confronto e reciproca conoscenza che ha messo sotto la lente anche la ripartizione dell'emergenza sanitaria e la possibilità di percorsi sempre più condivisi. Ospiti al Palazzo vescovile sono stati il rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Franco Anelli; il rettore dell'Università degli Studi di Brescia, Maurizio Tira; il rettore dell'Università degli Studi di Pavia, Francesco Svetto, (insieme al prorettore Claudio Vela, incaricato per la sede cremonese); e il prorettore del Politecnico di Milano, Gianni Ferretti.

Quattro eccellenze nel panorama universitario che spaziano dall'ambito agrario e alimentare a quello sanitario, dalla musica e i beni culturali all'ingegneria. E nell'orizzonte maggiore spazio alla ricerca e numeri in crescita, grazie al nuovo polo didattico della Cattolica ricavato valorizzando l'antico complesso monastico di Santa Monica e che il Presidente della Repubblica inaugurerà ufficialmente il prossimo 12 novembre. Dando il benvenuto ai rettori, monsignor Napolioni ha voluto sottolineare l'importante valore culturale e sociale delle università, ringraziando per il ruolo svolto in campo educativo a favore delle giovani generazioni e quindi, per il futuro del Paese. Un impegno diventato ancor più importante durante l'emergenza Coronavirus. L'incontro è servito a scattare una fotografia del panorama universitario cittadino, mettendo sul tavolo anche le moda-

lità di ripresa in questa fase ancora fortemente segnata dal distanziamento. Ma lo sguardo è andato anche ad alcune prospettive di collaborazione tra i quattro atenei e la diocesi di Cremona, a partire dal «Manifesto per l'università», sottoscritto dalla Conferenza dei rettori italiani e la Conferenza episcopale italiana, e che intende porre di base proprio per un lavoro di collaborazione con la costruzione di reti, al fine di promuovere la cittadinanza globale e lo sviluppo sostenibile. Lo sguardo va all'intero tessuto cittadino, che dovrà sempre più beneficiare di questa ricchezza di presenze, ma anche al panorama giovanile, cui la Chiesa cremonese vuole mantenere alta l'attenzione. Proprio per questo all'incontro, insieme all'incaricato diocesano per la pastorale universitaria, don Maurizio Compiani, era presente anche don Paolo Arienti, della pastorale giovanile. Riccardo Mancabelli